

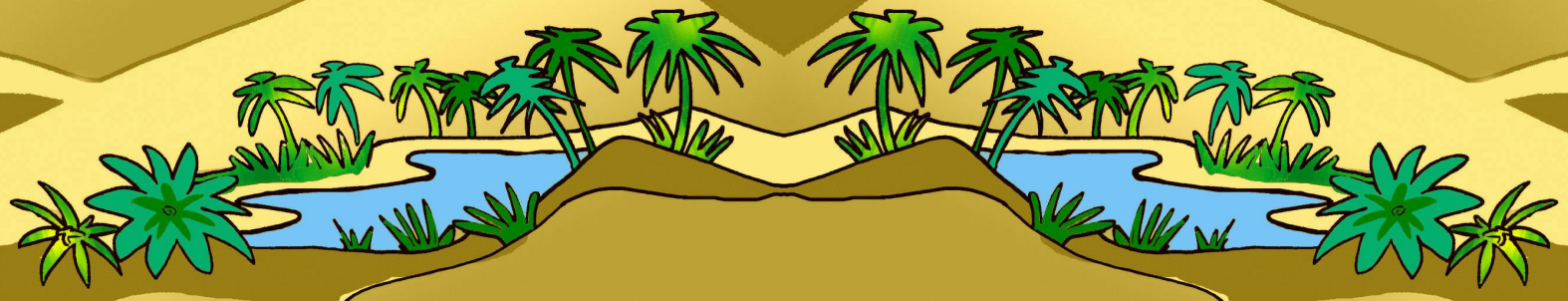


Arcidiocesi di Genova

SUSSIDIO DI PREGHIERA PER RAGAZZI



DESERTO: strada per la vita



*Ufficio Catechistico
in collaborazione con
Ufficio Missionario
e Caritas Diocesana*

QUARESIMA 2017

*Grafica di copertina:
Claudia Torello*



QUARESIMA 2017

Carissimi ragazzi,

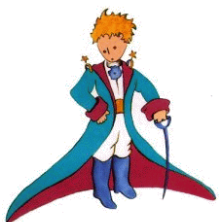
siamo all'inizio della Quaresima, un cammino di 40 giorni nel quale ci prepareremo a celebrare la Pasqua.

Il tema di quest'anno è "Deserto: strada per la vita". Eh già, perché il deserto, in tutte le sue sfaccettature (alcune positive, alcune negative) è un'ottima "palestra" in cui addentrarci per compiere un vero cammino di conversione. È un luogo tosto, per ragazzi in gamba... siete pronti per questo viaggio?

Insieme ai vostri sacerdoti e ai vostri catechisti, siamo certi che sarà un percorso fruttuoso!

Buona Quaresima a tutti!

don Gianfranco Calabrese e l'Équipe Diocesana



P.S. In questa Quaresima saremo accompagnati da un personaggio speciale, che di deserto se ne intende parecchio... il Piccolo Principe, nato dalla penna dello scrittore Antoine de Saint-Exupéry! Conoscete la sua storia?

Un pilota precipita dal suo aereo nel deserto del Sahara.

Qui incontra un bambino che gli chiede di disegnargli una pecora. Il pilota dapprima rimane stupito, poi inizia a chiacchierare con lui: il bambino dice di essere il principe di un asteroide, il B612, in cui vive con 3 vulcani, di cui uno non attivo, e una rosa vanitosa e scorbutica, della quale si prende cura. Il piccolo principe è triste riguardo ai comportamenti della sua rosa, ma ora che è lontano scopre di volerle bene e che in fondo anche lei gliene vuole: il problema è solo che non si sono mai capiti. Il bambino è costretto ad allontanarsi dal suo pianeta, in quanto arbusti di baobab che crescono a dismisura stanno soffocando l'asteroide, dunque parte alla ricerca di una pecora che divori la pianta...



Per aiutare molte realtà missionarie che hai potuto conoscere leggendo i testi di questo sussidio e per avere più informazioni, vai su www.mesimesi.it e seguici su Facebook!

Pergamene Solidali bamboniere

Con il tuo sostegno stiamo promuovendo direttamente progetti di solidarietà nelle Missioni ad Haiti, in India, in Repubblica Dominicana, in diversi paesi dell'Africa e nella Missione Diocesana di Cuba. Sostenendo questa iniziativa darai ai bambini delle missioni la possibilità di avere accesso alle cure mediche, di ricevere un'educazione, di costruirsi un futuro migliore.

In occasione di un momento importante della vita (Battesimo, Comunione, Matrimonio,...) allarga al Mondo la tua festa e scegli di devolvere in solidarietà quanto destinato alle bomboniere tradizionali.

I tuoi parenti e amici più cari riceveranno una pergamena-bomboniera solidale contenente un messaggio di ringraziamento che li renderà felici di aver condiviso con te questo gesto, testimonianza della tua solidarietà e sensibilità nella realizzazione di uno dei progetti nei paesi in via di sviluppo promossi dall'Associazione Mesì Mesì ONLUS.

Per saperne di più contattaci:
info@mesimesi.it - 3473080249
Centro Missionario Diocesano
Via T. Reggio 17, 16123 Genova
Tel. 010 2700239

DONA IL TUO 5xmille ALLE MISSIONI
Scrivi il nostro codice fiscale: 95137590105

Seguici su Facebook



Parola di Dio



Dal Vangelo secondo Giovanni (20,19-23)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Mi impegno SONO CON VOI TUTTI I GIORNI. I "tempi forti" di Quaresima e di Pasqua stanno volgendo al termine, si ritorna al tempo "ordinario" di tutti i giorni ma, se in queste settimane abbiamo camminato uniti al Signore con vero desiderio di incontrarlo sempre più, ci accorgeremo che siamo cambiati, conoscendo anche meglio noi stessi. **IN QUESTE SETTIMANE POSSIAMO FARE UN "RESOCONTO" ATTENTO DI COME ABBIAMO VISSUTO QUESTO PERIODO** (sorpresa, delusioni, successi, esperienze nuove...)... proviamo a leggere la presenza di Dio nei passi compiuti.

I marzo, Mercoledì delle CENERI

DESEERTO: STRADA PER LA VITA

COSA SUCCEDDE DURANTE IL RITO DEL MERCOLEDÌ DELLE CENERI? Durante la celebrazione, le persone si recano in fila davanti al sacerdote; egli ci invita a pentirci delle cose brutte che abbiamo fatto e a convertirci, cioè a seguire quello che Gesù ci insegna: "Convertiti e credi al Vangelo". Mentre ci dice questo, ci mette sulla testa un pizzico di cenere, che in precedenza ha benedetto con l'acqua santa. Questa cenere viene ricavata bruciando i rametti di ulivo della Domenica delle Palme dell'anno prima.

PERCHÉ DELLE CENERI SULLA NOSTRA TESTA?

Il gesto di ricevere le ceneri sul nostro capo esprime la nostra fede in Gesù e la gioia di essere accolti e perdonati. L'importante è che il nostro pentimento sia sincero e venga dal cuore.

La cenere è quello che rimane di un fuoco ormai spento, a prima vista nessuno può dire da dove provengano: da un albero o da qualsiasi altra cosa; possiamo quindi capire che anche le cose più grandi possono finire in nulla, un semplice mucchietto di cenere... Sono come polvere e sporcano.

E PERCHÉ UTILIZZARLE SE SPORCANO?

Proprio per scrollarci via di dosso la polvere dei nostri peccati, dei nostri errori e per mostrare il volto stupendo di figli di Dio, perché anche se poi vengono gettate via, questo rito simboleggia la nostra decisione di vivere accanto a Gesù e di seguire il sentiero della vita che Lui ci mostra.

È il segno che ci indica la possibilità di uscire dal male e dal peccato, per ritrovare il calore dell'amore di Dio, che ci accoglie e perdona.



PERCHÉ PROPRIO IN QUESTO GIORNO?

In questo giorno inizia la Quaresima: ricevendo le ceneri, diciamo "Sì, siamo pronti a compiere questo cammino", un cammino che ci porta ad una gioia immensa: la Pasqua - Gesù che risorge, vincendo la morte per sempre.

Parola di Dio



Dal Vangelo secondo Matteo (6,1-6.16-18)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

« (...) Quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

4 giugno, Pentecoste

LO SPIRITO DEL SIGNORE È SU DI ME

Questo è per me il più bello e il più triste paesaggio del mondo.

È qui che il piccolo principe è apparso sulla Terra e poi è sparito.

Guardate attentamente questo paesaggio, per essere sicuri di riconoscerlo se un giorno farete un viaggio in Africa, nel deserto. E se vi capita di passare di lì, ve ne supplico, non affrettatevi, sostate un poco proprio sotto la stella! Se allora un bambino viene verso di voi, se ride, se ha i capelli d'oro, se non risponde quando lo si interroga, scoprirete certamente chi è.

Allora siate gentili! Non lasciatemi così triste: scrivetemi presto che è ritornato...

(cfr. Il piccolo principe, cap. XXVII)



Parola di Dio



II di Pasqua 23 aprile - Leggi il Vangelo di oggi: Giovanni 20,19-31

III di Pasqua 30 aprile - Leggi il Vangelo di oggi: Luca 24,13-35

IV di Pasqua 7 maggio - Leggi il Vangelo di oggi: Giovanni 10,1-10

V di Pasqua 14 maggio - Leggi il Vangelo di oggi: Giovanni 14,1-12

VI di Pasqua 21 maggio - Leggi il Vangelo di oggi: Giovanni 14,15-21

Ascensione 28 maggio - Leggi il Vangelo di oggi: Matteo 28,16-20

Mi impegno

GESÙ È LA NOSTRA PACE!

Nel mondo il numero di persone costrette a lasciare le

proprie case in cerca di protezione a causa di guerre, conflitti e persecuzioni è arrivato ai livelli massimi mai registrati superando, nel 2015, la quota di 65 milioni. Ogni giorno vediamo approdare sulle nostre coste migliaia di uomini, donne e bambini in cerca di pace e di un destino migliore. La nostra paura ci porta a innalzare muri e a non riconoscere i poveri come fratelli, amati da Dio. **QUESTE SETTIMANE POSSIAMO VIVERE IL DONO DELLA PACE.** Come? Abbattendo i muri dei nostri pregiudizi: con l'aiuto delle nostre catechiste possiamo conoscere queste persone e, prima di giudicare, entrare in contatto a partire dal nostro quotidiano, invitandole in parrocchia, nei nostri gruppi, nelle domeniche alla S. Messa.

5 marzo, I domenica di Quaresima

DESERTO: luogo di TENTAZIONE

Il piccolo principe, arrivato sulla Terra, fu molto sorpreso di non vedere nessuno. Aveva già paura di essersi sbagliato di pianeta, quando un anello del colore della luna si mosse nella sabbia.

"Buona notte", disse il piccolo principe a caso.

"Buona notte", disse il serpente.

"Su quale pianeta sono caduto?" domandò il piccolo principe.

"Sulla Terra, in Africa", rispose il serpente.

"Ah!... Ma allora non c'è nessuno sulla Terra?"

"Qui è il deserto. Non c'è nessuno nei deserti. La Terra è grande", disse il serpente.

Il piccolo principe sedette su una pietra e alzò gli occhi verso il cielo:

"Mi domando", disse, "se le stelle sono illuminate affinché ciascuno possa un giorno ritrovare la sua. Guarda il mio pianeta, è proprio sopra di noi... Ma come è lontano!"

"È bello", disse il serpente, "Che cosa sei venuto a fare qui?"

"Ho dei problemi con un fiore", disse il piccolo principe.

"Ah!" fece il serpente.

Tutti e due rimasero in silenzio.

"Dove sono gli uomini?" riprese dopo un po' il piccolo principe. "Si è un po' soli nel deserto..."

"Si è soli anche con gli uomini", disse il serpente.

Il piccolo principe lo guardò a lungo.

"Sei un animale strano", gli disse infine, "piccolo come un dito..."

"Ma sono più potente del dito di un re", disse il serpente.

(cfr. *Il piccolo principe*, cap. XVII)



Il piccolo principe, appena arrivato sulla Terra, nel mezzo del deserto si imbatte in un serpente... Nella Genesi il serpente è descritto come "il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto" ed è spesso simbolo della tentazione (pensiamo ad Adamo ed Eva!).

Parola di Dio



Dal Vangelo secondo Matteo (4,1-11)

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

23 aprile - 28 maggio, Tempo di Pasqua

FIORISCE LA PACE

So che (il piccolo principe) è ritornato sul suo pianeta, perché, al levar del sole, non ho ritrovato il suo corpo. Non era molto pesante... E, la notte, mi piace ascoltare le stelle. Sono come cinquecento milioni di campanellini... Ma ecco che succede qualcosa di straordinario.

Alla museruola che ho disegnato per il piccolo principe, ho dimenticato di aggiungere la cinghietta di cuoio! Non avrà mai potuto attaccarla alla pecora. Allora mi chiedo: "Che cosa sta succedendo sul suo pianeta? Forse la pecora ha mangiato il fiore..."

Talvolta mi dico: "Certamente no! Il piccolo principe mette ogni notte il suo fiore sotto la sua campana di vetro e sorveglia con cura la sua pecora...". Allora sono felice. E tutte le stelle ridono dolcemente.

Tal'altra penso: "Una volta o l'altra si è distratti, ed è sufficiente! Magari, una sera, ha dimenticato la campana di vetro, oppure la pecora è uscita, senza far rumore, durante la notte...". Allora i campanellini si trasformano tutti in lacrime! ...

È tutto un grande mistero! Per voi che, pure volete bene al piccolo principe, come per me, tutto cambia nell'universo se da qualche parte, non si sa dove, una pecora che non conosciamo ha mangiato, o no, una rosa.

Guardate il cielo. Chiedetevi: la pecora ha mangiato, sì o no, il fiore? E vedrete come tutto cambia...

E nessuna persona grande capirà mai che questo possa avere tanta importanza!

(cfr. Il piccolo principe, cap. XXVII)



Rifletto

Il sepolcro è vuoto. Le bende sono a terra. Il sudario è piegato. Anche i discepoli pensano che qualcuno abbia portato via il corpo di Gesù. Io davanti al Sepolcro vuoto ho con me la Parola del Signore, so quindi che la morte è stata vinta, che le promesse di Dio si sono compiute: Gesù è risorto e, grazie a lui, un giorno anche io vedrò la salvezza eterna. Oggi è giorno di vita, anche il deserto è diventato un luogo fiorito!

Prego

**"Sono risorto
e sono sempre con Te".
Tu hai posto su di me
la tua mano,
è stupenda
la tua** per me
saggezza.
A te lode,
gloria e potenza.
Alleluia!
(dal Salmo 138)

Gesù,
che hai vinto il peccato
e che sempre mi doni
il tuo amore misericordioso,
aiutami a guardare coloro
che avvicino con i tuoi occhi
e ad amarli come vuoi Tu,
in modo che anch'io
contribuisca a far crescere
un fiore nel deserto.

Mi impegno

PASQUA. E GIOIA SIA!
Il Signore è risorto, è possibile già da oggi vivere la vita uniti a Lui, se lo vogliamo Gesù sarà la nostra forza, la nostra vita, la nostra gioia. Anche noi possiamo essere fonte di gioia per gli altri e diventare i loro "angeli invisibili". Come?
PRENDIAMOCI CURA PER UNA SETTIMANA DI UN FAMILIARE, DI UN COMPAGNO O DI UN AMICO SENZA FARCI NOTARE: stare vicino, consigliare, aiutare, sorridere... rendere piacevole la giornata. È un modo gradevole per rendere percepibile la forza dell'amore!

Testimonianze dal mondo



Nelson Mandela non è morto. Continua a camminare nella parte della storia che noi non vediamo. La parte della storia che noi vediamo è quella che lui ha cambiato. Siamo in Sud Africa, è il 1948 e si afferma l'apartheid.

"Apartheid" significa separazione. È la politica di segregazione razziale secondo cui il governo di etnia bianca tiene i cittadini neri separati da quelli bianchi. Per capire facciamo alcuni esempi: i matrimoni interrazziali sono proibiti; in alcune zone della città i cittadini neri non possono andare; nelle file, in qualsiasi negozio, passano prima i cittadini bianchi rispetto a quelli neri, anche se quelli neri sono arrivati prima; per i cittadini neri ci sono solo due scuole, quella agricola e quella commerciale speciale: i cittadini neri o fanno quelle – che poi sono solo per i neri – o non vanno proprio a scuola. Per questo Nelson Mandela diceva: "L'istruzione e la formazione sono le armi più importanti con cui cambiare il mondo". E per questo Mandela si è fatto 27 anni di carcere, anche se avrebbe potuto uscire prima, gli sarebbe bastato dire: "Mi sono sbagliato, va tutto bene così com'è." Invece no, lui non l'ha detto e quando è uscito, 27 anni dopo, ha perdonato i suoi carcerieri e ci ha regalato un mondo senza apartheid: tutti noi siamo persone e le nostre diversità ci possono soltanto arricchire. Per questo dobbiamo continuare a provare a essere fedeli a noi stessi, cercando di non farci tentare da proposte che ci allontanano da Gesù, perché, come diceva lui, "Tutto sembra impossibile, finché non cambia".

L'apartheid spiegato a un bambino.

In ricordo di Nelson Mandela

<https://www.youtube.com/watch?v=ERMfx3a4yrw>

Rifletto

Lo Spirito Santo guida Gesù nel deserto per pregare, mentre il diavolo si avvicina per sfidarlo. Gesù sceglie di non cedere alla tentazione, non usa miracoli per vincere il male, ma la Parola di Dio, i suoi insegnamenti e sconfigge il diavolo e le tentazioni. Ecco la forza della Parola di Dio, del Vangelo che ogni domenica ascolto nella Messa; rifletterci nella preghiera fa resistere alle tentazioni di ogni giorno.

Prego

O Dio, Tu sei il mio Dio,
di Te ha sete l'anima mia,
a Te anela la mia carne
come terra deserta,
arida, senz'acqua.
(Salmo 63,1-3)

Gesù,
a volte il mio cuore è arido
come il deserto e
la tentazione s'insinua in me.
Ma, come Tu hai vinto
la tentazione
proprio nel deserto,
aiutami a superare,
con la tua grazia,
le tentazioni che incontro
nella vita quotidiana.

Mi impegno

con superficialità, che generano antipatie e distanze. Quante volte ci siamo pentiti di aver pronunciato frasi inopportune e quante volte ci siamo sentiti feriti dalle battute di altri!

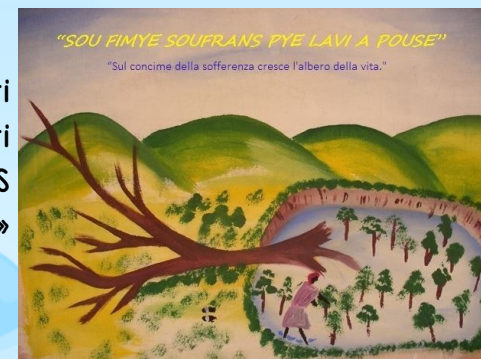
INIZIAMO LA QUARESIMA PROPONENDOCI QUESTA SETTIMANA DI NON SPRECARRE LE PAROLE. Che cosa significa? Non parlare inutilmente. Pensare a quello che si dice. Ma anche: evitare parole offensive, che giudicano, che prendono in giro! Saper restare in silenzio per ascoltare chi parla.

Testimonianze dal mondo



Aksyon Gasmy: "Sul concime della sofferenza cresce l'albero della vita". L'incontro con il malato è sempre un momento di Dio. È un momento sacro: noi nel malato vediamo Gesù, coscienti che per il malato noi siamo il volto di Gesù e della sua Chiesa. Eppure la storia di AG inizia al termine di una di queste visite. Non c'è molto spazio, nella stanza semibuia. Un piede urta contro uno straccio, rivelando una presenza. Lo straccio avvolge un bambino cosciente, ma assolutamente impotente, irrigidito e storpiato dalla mancanza di cure. Questo bambino si chiama Gasmy. È morto dopo qualche mese, nonostante gli sforzi della comunità. Gasmy ha innescato una catena di bene, "Aksyon Gasmy": l'Azione di Gasmy. Siamo ad Haiti, uno dei paesi più poveri del mondo. Le condizioni di vita troppo dure fanno sì che il bambino handicappato sia l'ultimo nella società, un peso da rifiutare. AG si basa sulla generosità di persone che, gratuitamente, garantiscono il legame con le famiglie con visite a domicilio; sull'attività professionale di giovani che stiamo formando come fisioterapisti, insegnanti speciali e responsabili delle attività; sulla collaborazione delle famiglie, che sono aiutate a riconoscere la propria responsabilità; sulla sensibilità di parroci, religiosi e laici, chiamati a condurre la comunità a riconoscere la dignità di persona di questi piccoli.

Maddalena Boschetti
missionaria ad Haiti
referente Mesi Mesi ONLUS
Prog. «Haiti: AKSYON GASMY»



Parola di Dio



Dal Vangelo secondo Giovanni (20,1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correavano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

12 marzo, II domenica di Quaresima

DESERTO: luogo di PREGHIERA

Il piccolo principe fece la scalata di un'alta montagna.

"Da questo luogo così alto", si disse, "potrò scorgere, con un solo sguardo, tutto il pianeta e tutti gli uomini..."

Ma non vide altro che guglie di roccia molto acuminate.

"Buon giorno", disse a caso.

"Buon giorno... buon giorno... buon giorno..." rispose l'eco.

"Chi siete?" chiese il piccolo principe.

"Chi siete?... chi siete?... chi siete?..." rispose l'eco.

"Siate miei amici, io sono solo", disse.

"Io sono solo... io sono solo... io sono solo..." rispose l'eco.

"Che strano pianeta", pensò allora. "È tutto secco, tutto acuminato e tutto salato. E gli uomini mancano d'immaginazione. Ripetono quello che viene detto loro... Dove ero io, avevo un fiore e parlava sempre per primo..."

(cfr. Il piccolo principe, cap. XIX)

Il deserto è un luogo di solitudine... questo può a volte spaventarci un po', ma il fatto di stare da soli con noi stessi può aiutarci a riflettere, a fare spazio nel nostro cuore a Dio, nella preghiera.



Parola di Dio



Dal Vangelo secondo Matteo (17,1-9)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

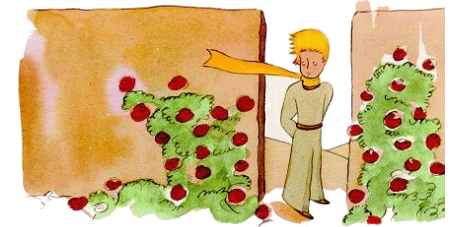
All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

16 aprile, Pasqua di Risurrezione

IL DESERTO È FIORITO

"Buon giorno", disse il piccolo principe.
Era arrivato in un giardino di rose fiorite.
"Buon giorno", dissero le rose.
Il piccolo principe le guardò.
Somigliavano tutte al suo fiore.
"Chi siete?" domandò loro stupefatto.
"Siamo delle rose", dissero le rose.
"Ah!" fece il piccolo principe... E si sentiva molto infelice. Il suo fiore gli aveva raccontato che era l'unico della sua specie nell'universo. Ed ecco che qui ce n'erano cinquemila, tutti simili, in un unico giardino!



Ma, dopo aver parlato con la volpe e aver riflettuto sul significato dell'«addomesticare», il piccolo principe arrivò a questa conclusione:

"Voi non siete per niente simili alla mia rosa, voi, per il momento, non siete nulla", disse loro. "Nessuno vi ha addomesticato e voi non avete addomesticato nessuno. Voi siete come era la mia volpe. Non era che una volpe simile a centomila altre. Ma l'ho resa mia amica, e adesso è unica al mondo".

Le rose erano piuttosto imbarazzate.

"Voi siete belle, ma siete vuote", continuò. "Non si può morire per voi. Certamente un passante qualsiasi crederebbe che la mia rosa vi assomigli. Ma lei, lei sola, è più importante di tutte voi, perché è lei che ho innaffiato, che ho messo sotto la campana di vetro, che ho difeso col paravento. È su di lei che ho ucciso i bruchi. Perché è lei che ho udito lamentarsi o vantarsi, o anche qualche volta tacere. Perché è la mia rosa".

(cfr. Il piccolo principe, cap. XX)

Gesù ha detto "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici" (Giovanni 15,13). "In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi" (1Gv 3,16).

Dio "addomestica" l'uomo, si prende cura di lui: Gesù offre la sua vita per noi, perché ci ama, perché siamo importanti per lui, perché ai suoi occhi siamo unici come la rosa del piccolo principe!



I giochi di religiocando



I SIMBOLI DELLA PASQUA

Rispondi alle domande e completa il cruciverba

1-È il simbolo della pace
2-Viene acceso fuori la chiesa la notte di Pasqua
3-Vengono slegate la notte di Pasqua
4-Vengono decorate a Pasqua
5-È il simbolo di Cristo, vera luce che illumina
6- Nei paesi del nord si diverte a nascondere le uova nei giardini
7-Simbolo di vittoria per eccellenza
8-Il suo arrivo annuncia la primavera
9-È il simbolo del sacrificio di Gesù

CRELIGIOCANDO

Creato da Nunzio Rubino il 16-03-2016

Testimonianze dal mondo



"Si chiama Gabriel ed è uno dei nostri ragazzi. Non sappiamo la sua età, ma dimostra 12 anni. Camminava per strada e sniffava colla da calzolaio. Si fermava spesso davanti al nostro centro per osservare gli altri bambini. Lo invitammo varie volte a entrare. Arrivammo

anche ad iscriverlo, ma restò solo per qualche giorno. Finché è avvenuto il miracolo: Gabriel frequenta regolarmente il progetto Legal da quasi un anno. Ya a scuola. Non sniffa più colla e vive con una sorella. Ha guadagnato peso. Il suo volto ha ancora tratti di tristezza. Quando si parla di violenza, scoppia in lacrime: gli affiorano alla memoria le aggressioni subite. Ma ora finalmente sorride. Non potete immaginare lo sforzo necessario per liberarsi della dipendenza dalla colla. Ma Gabriel, da oltre un anno, non la sniffa più. Il progetto Legal s'impegna a strappare i ragazzi alla morte e a farli nascere di nuovo. Gesù risorto ci invita a dedicarci ogni giorno ai poveri: se con Lui saliamo sulle croci dei poveri del mondo, con Lui e con loro risusciteremo."

Gabriel è rinato a nuova vita, ma cosa è scattato in lui, come è avvenuto il miracolo? Gesù ha toccato il suo cuore. Gesù parla al cuore di ciascuno di noi, ma la sua voce è come una brezza sottile e spesso non riusciamo a sentirla, presi come siamo dalla vita di tutti i giorni. Il deserto non è solo un luogo, è anche un momento di silenzio e di preghiera, da soli, alla presenza di Dio.

tratto da "Gabriel è nato di nuovo" di Padre Saverio Paolillo, Brasile

Il Ponte d'Oro - Mensile dei ragazzi missionari (luglio/agosto 2015, numero 7-8)

Rifletto Gesù guida Pietro, Giacomo e Giovanni lontano dagli altri, li sceglie per pregare insieme e per rivelare loro il volto radioso di Dio. Gli apostoli vengono avvolti da una luce che quasi li terrorizza, ma Gesù si fa vicino a loro e li rassicura. Ecco il valore della preghiera con Gesù, quel momento in cui mi rivolgo direttamente a Lui, fidandomi della sua Parola; mi rivela il suo amore per me e mi dona sicurezza.

Prego

Chi salirà
il monte del Signore?
Chi starà
nel suo luogo santo?

Chi ha il cuore puro
e non pronuncia
menzogna.
(Salmo 24, 3-4)

Gesù,
che sulla montagna
sei stato trasfigurato
dal Padre, soccorrimi,
perché riesca a cambiare
nella mia vita
ciò che mi allontana da Te
e mostrami la via da seguire,
per esserti sempre fedele.

Mi impegno

*FIDARSI È BENE,
AFFIDARSI È MEGLIO.*

Non sempre la vita è semplice e non tutti vivono periodi sereni. Certamente conosciamo persone sofferenti nel corpo e nello spirito, afflitte da problemi economici o di salute. Forse anche noi stiamo passando momenti non proprio felici! **QUESTA SETTIMANA PROVO A VIVERE UNA SITUAZIONE DIFFICILE, PROVATA DA ME O DA UN MIO CONOSCENTE, CON UN ATTEGGIAMENTO DIVERSO, AFFIDANDOLA AL SIGNORE**, chiedendo ogni giorno la grazia di vivere insieme al Signore anche gli aspetti meno spensierati. Proviamo a portare la vita nella nostra preghiera.

Rifletto Gesù entra a Gerusalemme, i discepoli preparano il suo ingresso e le persone fanno festa per l'arrivo della Salvezza. Gesù lascia il deserto su un'asina, entra in Gerusalemme in modo umile e semplice perché la Salvezza raggiunga tutti. Anche io, ascoltando il Vangelo, accorro a fare festa perché nel più semplice dei modi Gesù viene ad incontrarmi per salvarmi.

Prego

Osanna nell'alto dei Cieli.
Gloria a Te che vieni,
pieno di bontà,
di umiltà
e di misericordia.

(dall'Inno a
Cristo Re)

Gesù,
che ti sei fatto tanto umile
da diventare servo di tutti
per salvarci, stammi vicino
perché viva bene
questa Settimana Santa
e purifichi la mia anima
col sacramento
del perdono e della gioia.

Mi impegno

IL PERDONO LIBERA L'ANIMA
Colpisce l'umiltà di Gesù che giunge a donare la sua vita per amore, perdonandoci. Il perdono è un atto molto difficile, sembra sia più facile vendicarsi che perdonare. Anche la televisione ci propina scene continue di violenza e di vendetta dove è vincente chi "è più furbo" e chi la fa pagare salata! Ma il perdono è motivo di libertà e pace, provare per credere!
QUESTA SETTIMANA CERCHIAMO DI VIVERE IL PERDONO. Come? Pensiamo agli ambienti in cui viviamo: la scuola, la famiglia, il nostro gruppo: che cosa dovremmo perdonare e non riusciamo? Di che cosa dovremmo chiedere perdono e non ne siamo capaci? Proviamo a scegliere un impegno concreto di perdono da vivere da questo momento in poi.

Testimonianze dal mondo



CALCUTTA – C'è un episodio, nella vita di Madre Teresa, che sconvolge molte convinzioni e lascia pensosi, forse uno degli episodi-chiave per capire questa figura. Lo raccontò lei stessa. «Durante una notte passata nella stazione di Howrah, a Calcutta, verso mezzanotte, quando i

treni sono tutti fermi per qualche ora, arrivò una poverissima famiglia che veniva di solito a dormire alla stazione. Erano una madre e quattro figli, dai cinque agli undici anni. La madre era una buffa, piccola cosa avvolta in un sari bianco di cotone, sottile per quella notte di novembre, con i capelli rasati a zero, stranamente per una donna. Aveva con sé dei recipienti di latta, qualche straccetto e dei pezzi di pane, tutto quanto possedeva per sé e per i suoi figli. Erano mendicanti. La stazione era la loro casa. Le tre ragazze e il bimbo più piccolo erano, come la madre, pieni di vivacità. A quell'ora, in piena notte, sedettero tutti su un marciapiede della stazione presso le rotaie, vicino ad altre innumerevoli famiglie e mendicanti solitari che già dormivano tutt'intorno e fecero il loro pasto serale di pane secco, probabilmente quanto era avanzato a un rivenditore che verso sera lo aveva ceduto a un prezzo bassissimo. Ma non fu un pasto triste. Essi parlavano, ridevano e scherzavano. Sarebbe difficile trovare una riunione di famiglia più felice di quella. Quando il breve pasto fu finito, andarono tutti a una pompa con grande allegria, si lavarono, bevettero e lavarono i loro recipienti di latta. Poi stesero con cura i loro stracci per dormire vicini, e un pezzo di lenzuolo per coprirsi tutti. E fu allora che il ragazzino fece qualcosa di assolutamente meraviglioso: si mise a danzare. Saltava e rideva fra i binari, rideva e cantava sommesso con incontenibile gioia. Una simile danza, in una simile ora, in così assoluta miseria!».

(Teresio Bosco, Madre Teresa di Calcutta, Elledici, Torino, 2003)

19 marzo, III domenica di Quaresima **DESEERTO: luogo della SETE DI DIO**

"Ciò che rende bello il deserto", disse il piccolo principe, "è che nasconde, da qualche parte, un pozzo...".

(...) Visto che il piccolo principe si stava addormentando, lo presi tra le mie braccia, e mi rimisi in cammino. (...) E, camminando così, scoprii il pozzo, al levar del giorno. Il pozzo che avevamo raggiunto non assomigliava ai pozzi sahariani: (...) somigliava a un pozzo di villaggio. "È strano", dissi al piccolo principe, "tutto è al suo posto: la carrucola, il secchio, la corda...".

Rise, toccò la corda, fece dondolare la carrucola. E la carrucola gemette come una vecchia banderuola, dopo che il vento ha dormito a lungo.

"Senti?", disse il piccolo principe, "Stiamo svegliando questo pozzo ed egli canta...".

(...) Tirai su lentamente il secchio fino all'orlo. Lo sistemai in equilibrio. Intanto nelle mie orecchie perdurava il canto della carrucola e, nell'acqua che tremolava ancora, vedevo tremare il sole.

"Ho sete di questa acqua", disse il piccolo principe, "dammi da bere...".

E capii quello che aveva cercato! Sollevai il secchio fino alle sue labbra. Bevve con gli occhi chiusi. Era dolce come una festa. Quest'acqua era ben altra cosa che un alimento. Era nata dal cammino sotto le stelle, dal canto della carrucola, dallo sforzo delle mie braccia. Faceva bene al cuore, come un regalo. (...)

"Da te", disse il piccolo principe, "gli uomini coltivano cinquemila rose nello stesso giardino... e non vi trovano quello che cercano...".

"Non lo trovano", risposi.

"E tuttavia, quello che cercano potrebbe essere trovato in una sola rosa o in un po' d'acqua...".

"Certamente", risposi.

E il piccolo principe aggiunse: "Ma gli occhi non vedono. Bisogna cercare col cuore".

(cfr. *Il piccolo principe*, cap. XXIV e XXV)



Parola di Dio



Dal Vangelo secondo Giovanni (4,5-15.19b-26.39a40-42)

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo.

Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

Parola di Dio



Dal Vangelo secondo Matteo (21,1-11)

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: "Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito". Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: *Dite alla figlia di Sion: Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma.*

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada.

La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: "Osanna al figlio di Davide! *Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!*"

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: "Chi è costui?"

E la folla rispondeva:

"Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea!"

9 aprile, domenica delle Palme
DESEERTO: luogo di UMILTÀ

"Tutti i grandi sono stati piccoli, ma pochi di essi se ne ricordano".

Nutro serie ragioni per credere che il pianeta, dal quale veniva il piccolo principe, fosse l'asteroide B612.

Le persone grandi amano le cifre. Quando voi gli parlate di un nuovo amico, non vi chiedono l'essenziale. Non vi domandano mai: "Qual è il suono della sua voce? Quali sono i giochi che predilige? Colleziona forse farfalle?". Vi domandano invece: "Qual è la sua età? Quanti fratelli ha? Quanto pesa? Quanto guadagna suo padre?". Soltanto allora credono di conoscerlo.

(...) Così, se dite loro: "La prova che il piccolo principe è esistito sta nel fatto che era graziosissimo, che rideva e che voleva una pecora. Se si vuole una pecora, significa che si esiste", allora alzeranno le spalle e vi tratteranno come un bambino. Ma se voi dite loro: "Il pianeta dal quale è venuto è l'asteroide B612", allora ne saranno convinte e non vi disturberanno più con le loro domande. Sono fatte così. Non bisogna volergliene. I bambini devono essere molto indulgenti con le persone grandi.

(cfr. Il piccolo principe, cap. IV)

Gesù raccomanda:

"Chi tra voi è più grande diventi come il più giovane" (Luca 22,26).

Senza la piccolezza non può esserci la vera grandezza.



Testimonianze dal mondo



L'acqua, fonte di vita. Chi di noi sa cosa significa «avere sete»? Nessuno. Aprire il rubinetto, vedere l'acqua che scorre e bere sono per noi fatti normali, a cui non prestiamo attenzione perché fanno parte della vita di tutti i giorni. Ma non è così per tutti. In alcune parti del mondo intere popolazioni non hanno accesso all'acqua potabile. Siamo nella Repubblica del Congo, in Africa. Qui le suore della Croce di

Chavanod iniziarono la missione nel 1958. Da allora hanno dato vita a 12 comunità sparse sul territorio, dove ogni anno assistono quasi 2.000 pazienti, tra cui bambini, giovani e anziani, con attività quali vaccinazioni, cure prenatali e nutrizionali. Si prendono inoltre cura delle persone affette da malattie come la malaria e il colera, ma che non possono andare in ospedale perché troppo povere. Per anni la comunità di Makoua non ha avuto accesso all'acqua e all'elettricità. Gli abitanti del villaggio dovevano percorrere 6 Km per prendere l'acqua. Il problema si ripercuoteva anche sulla vita nella missione e nel centro di salute. Le suore della Croce avevano dunque necessità di un serbatoio sotterraneo e di un motore per pompare l'acqua. Nel 2015 ci siamo dati da fare a abbiamo raccolto i fondi che servivano alla realizzazione del progetto. Questi soldi hanno pagato le spese di materiali, trasporto e manodopera. Oggi le suore dispongono del loro pozzo e possono quindi offrire più servizi alle persone bisognose. La prossima volta che, con gesto automatico, apriamo il rubinetto, pensiamoci: siamo fortunati, stiamo usando senza alcuna fatica una risorsa preziosa, l'acqua, che ci permette di vivere. Facciamone buon uso, non sprechiamola.

Dal diario di missione di Sr Elsy Koola
delle suore della Croce di Chavanod,
Referente Mesi Mesi ONLUS

Prog. «Congo Brazzaville Makoua: approvvigionamento idrico»

Rifletto

La sete guida Gesù al Pozzo di Samaria: lì incontra una donna che, ascoltando le Sue parole, si fa annunciatrice della venuta del Messia. Gesù parla a quella donna come parla a me ogni volta che ascolto o leggo il Vangelo. Come quella donna, anche io mi lascio toccare da quelle parole che placano la sete del cuore. Ecco il dono dell'ascolto del Signore: capire ed annunciare che solo in lui c'è Salvezza.

Prego

Come una cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a Te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente (Salmo 42,1-3)

Gesù,
donami la tua acqua viva,
perché comprenda
se il mio cambiamento
è sincero
e, con il tuo grande amore,
fammi sentire
"sete" di Te.

Mi impegno

ACQUA: UMILE E PREZIOSA
Avere l'acqua potabile in casa, abbondante e sempre disponibile, è un lusso che non tutti possono permettersi. Eppure per noi quanto è scontata e quanto è sprecata! L'Unicef ci avverte che ancora oggi 748 milioni di persone nel mondo non accedono all'acqua potabile. Si stima che circa 1.000 bambini muoiono ogni giorno per dissenterie dovute ad acqua contaminata e assenza di servizi igienico-sanitari.

QUESTA SETTIMANA PROVO A NON SPRECARLA LUCE E L'ACQUA, A CHIUDERE IL RUBINETTO QUANDO NON SERVE, A SPEGNERE LA LUCE QUANDO SI ESCE.

Rifletto

La notizia della morte dell'amico Lazzaro spinge Gesù ad accorrere a Betania: non nasconde l'affetto per l'amico e il dolore per la sua morte e piange. La profonda umanità di Gesù e le preghiere di Marta e Maria portano al miracolo, Lazzaro viene liberato dalla morte. Ecco quanto può l'amore di Dio per noi: ogni volta che lo ritrovo nel Vangelo, so che il Signore mi vuole bene e mi vuole salvo.

Prego

"Io sono la risurrezione e la vita" dice il Signore.

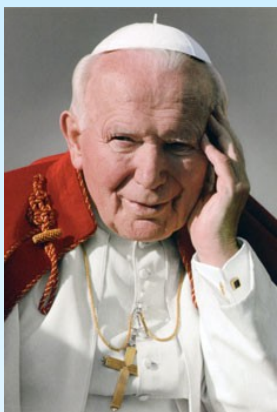
Chi crede in me non morrà in eterno. (Gv 11, 25-26)

Gesù, sostienimi, perché la mia vita ogni giorno rinasca in Te ed insegnami che mi posso arricchire di Te, anche nelle piccole azioni quotidiane, se fatte con dedizione e amore.

Mi impegno

MENO COSE e PIÙ VITA
Il tempo è inesorabile, non lo possiamo limitare né fermare, ma lo possiamo condizionare, aggiungendo amore e vita al tempo. Come? **INDIVIDUIAMO LE OCCASIONI DELLA GIORNATA DOVE "SPRECHIAMO" IL NOSTRO TEMPO INVESTENDOLO IN ATTIVITÀ NON ESSENZIALI E UTILIZZIAMO LE ORE COSÌ GUADAGNATE CREANDO OCCASIONI DI INCONTRO CON ALTRE PERSONE NEI LUOGHI CHE FREQUENTIAMO:** fratelli e sorelle, nonni, genitori, vicini di casa, compagni del catechismo e della parrocchia, amici che non sentiamo da un po', Dio stesso nella preghiera. Dove e come sprechiamo il nostro tempo? Proviamo a pensarci su: televisione, chat su cellulare e pc, giochi elettronici, internet...

Testimonianze dal mondo



Quando Karol Wojtyla fu eletto Papa, sembrava che non avrebbe mai avuto bisogno di medici. Tutto cambiò con l'attentato: i proiettili non lo uccisero, ma minarono la sua salute. Poi, lentamente, il Parkinson lo rese prigioniero del suo corpo. Tuttavia il Papa continuò la sua missione e non volle nascondere i suoi mali. Secondo le parole del suo medico personale, Papa Wojtyla era molto preciso nella segnalazione dei sintomi; lo faceva per la determinazione a voler guarire per poter tornare al

più presto al lavoro e, ancor prima, a pregare nella sua cappella, con un atteggiamento che ha mantenuto fino all'ultimo. Giovanni Paolo II non ha mai mostrato momenti di scoramento davanti alla sofferenza. Il dolore fisico, negli ultimi periodi, era intenso, era soprattutto il dolore di un uomo inchiodato a un letto o a una poltrona, che aveva perso l'autonomia fisica. «Il Papa non si arrendeva al dolore. Voglio sottolineare un momento particolare: subito dopo la tracheotomia, risvegliatosi dall'anestesia, si rese conto di non poter parlare. All'improvviso si trovò a fronteggiare una nuova, pesantissima realtà. Su una lavagnetta scrisse con grafia incerta, in polacco: "Cosa mi avete fatto? Totus tuus". Era la presa di coscienza di una nuova condizione in cui constatava di essere precipitato, subito sublimata dall'atto di affidamento a Maria».

Intervista tratta da
http://www.vatican.va/news_services/or/or_quo/interviste/2010/112q07a1.html
 Włodzimierz Redziach

Gesù tentato nel deserto

religioscando.it

3 6 3 7 5 8 6 9 6 10 11 3 2 12 5 12 4 à

9 U 6 13 6, 7 5 7 5 6 G 3 5 10 11 4 6 9 11

2 8 1 2 7 11 9 9 11 B 6 1 1 1 11 7 5 7 5 8 (Matteo 4,4)

1 H 2

RELIGIOSCANDO

Se sei Figlio di Dio, di che questi sassi diventino pane.

CHIAVE
 Mercoledì precedente la prima domenica di quaresima

1 2 3 2 4 5

Scopri la chiave e completa il versetto

Creto da Nunzio Rubino il 04-02-2016

26 marzo, IV domenica di Quaresima **DESEERTO: luogo di LUCE**

Ero molto occupato a cercare di svitare un bullone troppo stretto del motore. Ero molto preoccupato perché l'avaria (*del mio aereo*) cominciava ad apparirmi molto grave.

Il piccolo principe disturbava le mie riflessioni con un sacco di domande sulle pecore, sul fatto che mangino gli arbusti e i fiori (anche quelli con le spine!) e, a un certo punto, esasperato, con il martello in mano e le dita nere di grasso, mi sono spazientito:

"Non lo so! Ti sto rispondendo a casaccio. Io mi occupo di cose serie!".

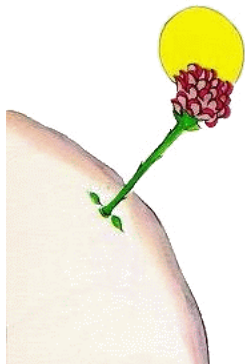
Il piccolo principe si irritò molto.

"Se uno ama un fiore che non esiste se non in un unico esemplare nei milioni e milioni di stelle, questo è sufficiente perché egli sia felice quando le guarda. Potrà dire: «Il mio fiore è là, in qualche posto...». Ma se la pecora mangia il fiore, è come se per lui, bruscamente, tutte le stelle si spegnessero! E questo non è forse importante?!"

Non riuscì a dire nient'altro. Scoppiò improvvisamente in lacrime. Era scesa la notte. Avevo abbandonato i miei arnesi. Me ne infischio del martello, del bullone, della sete e della morte. C'era su una stella, un pianeta, il mio, la Terra, un piccolo principe da consolare! Lo presi fra le braccia, lo cullai e gli dissi: "Il fiore che tu ami non è in pericolo... Disegnerò una museruola alla tua pecora... Disegnerò una corazza per il tuo fiore... lo... ". Non sapevo bene che cos'altro dire. Mi sentivo molto impacciato. Non sapevo come far breccia nel suo animo... è proprio misterioso il paese delle lacrime.

(...) *A volte dobbiamo aprire gli occhi e guardare al di là del nostro naso, al di là di ciò che ci sembra così importante, perché "Non si vede bene se non con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi. È il tempo che il piccolo principe ha perduto per la sua rosa che la rende così importante. Gli uomini hanno dimenticato questa verità, ma noi non dobbiamo dimenticarla. Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa..."*

(cfr. *Il piccolo principe*, cap. VII e XXI)



Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Giovanni (II, 3-7.17.20-27.33b-45)

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vederlo!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

2 aprile, V domenica di Quaresima

DESEERTO: luogo di VITA

Il deserto è luogo di incontri, di amicizia, di... vita!

"Buon giorno", disse la volpe.

"Buon giorno", rispose gentilmente il piccolo principe. "Chi sei?"

"Sono una volpe", disse la volpe.

"Vieni a giocare con me", le propose il piccolo principe, "sono così triste".

"Non posso giocare con te", disse la volpe, "non sono stata addomesticata".

"Ah! Scusa", fece il piccolo principe.

Ma, dopo aver riflettuto, aggiunse: "Che cosa vuol dire «addomesticare»?".

"Tu non sei di queste parti", disse la volpe, "Che cosa stai cercando?"

"Cerco degli amici. Che cosa vuol dire «addomesticare»?".

"È una cosa ormai troppo dimenticata. Significa «creare dei legami»".

"Creare dei legami?"

"Certo. Per ora, tu sei per me solo un ragazzino, del tutto simile a centomila altri. E io non ho bisogno di te. E neanche tu di me. Per te non sono che una volpe, simile ad altre centomila. Ma, se tu mi addomestichi, avremo bisogno l'uno dell'altra, e tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo".

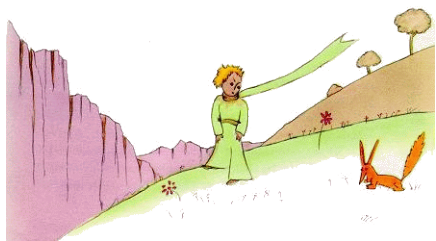
"Comincio a capire" disse il piccolo principe. "C'è un fiore... credo che mi abbia addomesticato..."

(..) La volpe tacque e guardò a lungo il piccolo principe:

"Per favore... addomesticami!", disse.

"Volentieri", rispose il piccolo principe.

(cfr. Il piccolo principe, cap. XXI)



Parola di Dio



Dal Vangelo secondo Giovanni (9, 1.6-9.13-17.34-38)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Sìloè», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Testimonianze dal mondo



Al Guaricano, quando scende la sera, è buio. Spesso le strade non sono né asfaltate né illuminate. Alcune famiglie vivono in baracche di lamiera, in cui mancano i servizi essenziali, come l'elettricità e l'acqua corrente. Le famiglie più fortunate vivono in case in muratura, ma luce ed elettricità restano un lusso, anche in missione.

Mi svegliavo la mattina e mi domandavo con apprensione se avrei trovato l'acqua, girando il rubinetto della doccia. Spesso era secco. Allora mi arrangiavo con un secchio che avevo riempito la sera prima. La prima volta ne sono rimasta stupita e delusa. Avevo proprio bisogno di una doccia! Il clima è caldo e umido, anche di notte. Poi mi sono abituata. La vita premeva e richiedeva la mia attenzione. Mi svegliavo pensando agli impegni che mi aspettavano, mi domandavo se sarebbe tornata Elba, la cuoca, che soffriva di mal di schiena e per giorni non riusciva ad alzarsi dal letto, se avrei rivisto Carla, la bambina dagli occhi verdi e il grande sorriso, che da alcuni giorni non si faceva vedere al centro. Aveva problemi in famiglia, nel pomeriggio saremmo andati con le suore a far visita alla mamma.

"Dalle tue parti" disse il piccolo principe, "gli uomini coltivano cinquemila rose nello stesso giardino... e non ci trovano quello che cercano..."

"Eppure quello che cercano potrebbero trovarlo in una sola rosa o in un po' d'acqua...". "Ma gli occhi sono ciechi. Bisogna cercare con il cuore".

Paola Bennati
Volontaria Mesi Mesi ONLUS
a Santo Domingo

Prog. "El Guaricano: para los niños" Barrio del Guaricano

Rifletto

Gesù incontra il cieco nato, condannato da sempre a non poter vedere la luce del mondo, i contorni delle cose. Nell'incontro Gesù ci fa capire come le avversità anche più dure non siano punizioni, ma occasioni per incontrare la speranza e la salvezza. Anche io sono spesso cieco davanti alle cose importanti, ma nell'ascolto del Vangelo le parole di Gesù mi donano ogni volta la luce vera, quella del cuore.

Prego

Quanto è preziosa, Dio,
la tua grazia.
In Te è la sorgente
della vita.

Alla tua luce,
vediamo
la luce.
(Salmo 36,8-10)

Gesù,
Ti chiedo di essere
ubbidiente come il cieco
che ha fatto
quello che Tu gli hai chiesto.
Aprimi gli occhi dell'anima,
perché impari ad essere
nel mio ambiente quotidiano
un testimone coraggioso.

Mi impegno

CON OCCHI NUOVI
Viviamo costantemente immersi nelle nostre pretese, strilliamo, sgomitiamo, cercando di accaparrarci il meglio e di più. E non ci accorgiamo di quel che c'è a disposizione, di quel che la vita, ogni istante ci dona. **QUESTA SETTIMANA PROVIAMO A DIRE GRAZIE.** Come? Cerchiamo di non andare a letto senza aver prima fatto, nel nostro cuore, l'elenco dei doni ricevuti nella giornata. Se è possibile possiamo anche tenere un piccolo diario dei "grazie" della settimana! E avremo occhi nuovi.